

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

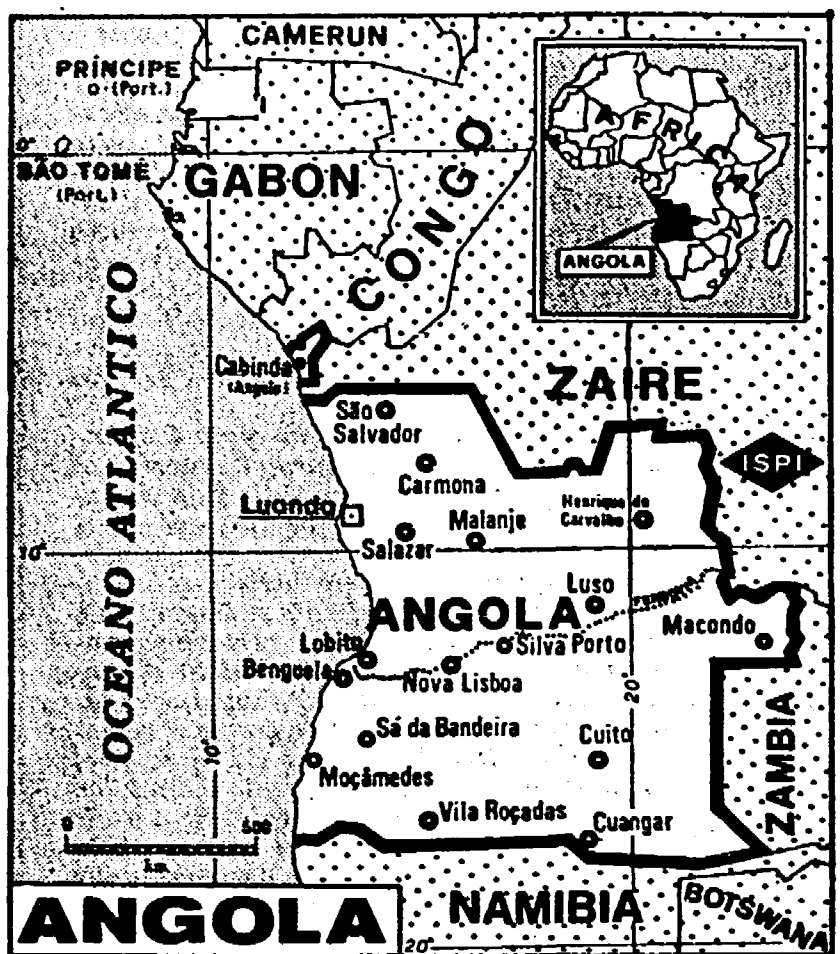
Parla Bonetti (scandalo petroli): nuovi arresti?

Nuovi capitoli inediti potrebbero aprirsi nello scandalo dei petroli, dopo l'interrogatorio di Silvano Bonetti, estradato recentemente dal Brasile. L'imputato sta infatti collaborando con i magistrati: secondo indiscrezioni avrebbe fatto importanti rivelazioni. Si parla addirittura di altri arresti in vista. Intanto, a conclusione dell'istruttoria sulla «Blumoni» di Bruno Mussalli il PM ha chiesto il rinvio a giudizio per 42 imputati. A PAGINA 5

Una nuova crisi aggrava le tensioni internazionali

Guerra aperta in Angola invasa dai sudafricani

Luanda mobilita - Mezza Europa condanna l'aggressione - Violenti combattimenti



Pessimismo sovietico sul negoziato Haig-Gromiko

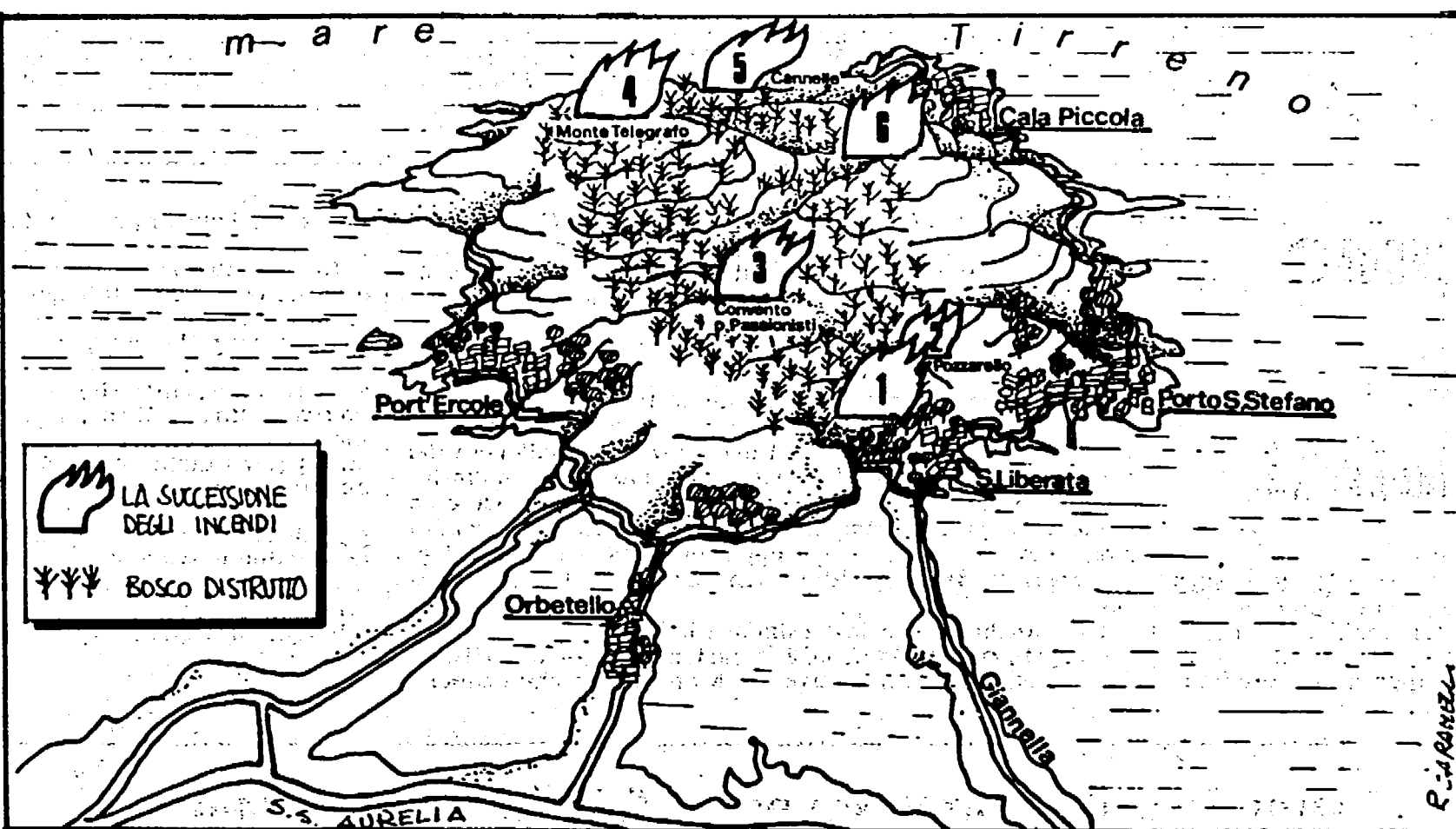
Zamyatin: «Reagan non ha proposto a Breznev nulla di concreto» - L'ostacolo della N

ROMA — Attraverso una serie di autorevoli interventi, di Zagladin, Zamyatin e Arbatov, Mosca ha mandato — sembra soprattutto agli europei — il segnale che nel gruppo dirigente sovietico il pessimismo sta prevalendo sull'ottimismo nel valutare le possibilità offerte dall'incontro che vedrà il mese prossimo a tu per tu Haig e Gromiko. Questi segnali giungono dopo la decisione americana di mettere in produzione la bomba N e dopo l'incidente nel Golfo della Sirta, ma anche dopo che per alcuni giorni la stampa sovietica ha ridefinito le sue valutazioni sul rapporto delle forze in Europa, mostrando ancora una volta la lontananza delle posizioni.

Le fiamme stanno divorando 2.000 ettari di bosco

L'Argentario brucia ancora. C'è chi ha voluto il disastro ecologico

Impegnati ora 500 uomini contro il rogo ma solo un aereo sgancia bombe d'acqua - L'incendio è sicuramente doloso, affermano gli amministratori - Il compagno Pollini: «Nessuno, fuoco o no, metterà le mani sul promontorio»



Un grave articolo di Mortillaro

I falchi del padronato preparano un clima di scontro

Davvero la breve estate sociale è finita. E già ricomincia la grancassa sui contratti d'autunno, la scala mobile, il terrorismo. Il primo a accendere in campo è stato il teorico principe della Fedemecanica, Felice Mortillaro. L'esperto degli industriali metallurgici, con un po' di nostalgia per la mancata disdetta dell'accordo sulla scala mobile, sembra voler rifoderare gli artigiani confindustriali e, in un saggio apparso su una rivista dell'Ilva, si chiede ad una sua secca verità: lo sciopero è violenza, il «vero punto di collegamento» tra sindacato e terrorismo sta nella storia e degli ultimi dieci anni. E' il conflitto sociale, insomma, sotto accusa. Ma quale società ipotizzano questi novelli falchi rinviogrotriti da qualche faciloneria estemporanea anche di dirigenti sindacali? Una società ingessata, «liberata» da ogni dialettica sociale, come può capitare in un'offensiva politica per il mondo? Non è questa equazione di Mortillaro, perfettamente identica alla primitiva riduzione e violenza del rapporto di produzione capitalistico, che giunge magari, come sciorillario, a sostenere che sono i padroni i veri responsabili dei terrorismi?

Pajetta: massima unità nella battaglia per la pace

ROMA — L'editoriale di "Rinascita" di questa settimana («Trattare subito, con tutti» del compagno Gian Carlo Pajetta) esprime la preoccupazione dei comunisti italiani per l'attuale situazione internazionale. La politica degli USA, scrive Pajetta, «assume caratteri e toni preoccupanti che paiono rendere più ardua la speranza di soluzioni politiche, di contrasti e di conflitti che si incanesciscono». Pajetta esamina le recenti prese di posizione americana, e soprattutto gli «atti»: come lo scontro aereo nel Mediterraneo. E' allarmante il atteggiamento con indosso la divisa di comandante in capo della Flotta, abbia detto che l'America era pronta a mostrare di essere capace di altre imprese in ogni parte del mondo». Pajetta esamina le posizioni del governo italiano (parlo la dotto di dire che il gesto americano è stato simile a quello di chi sia andato ad accendere una sigaretta sopra un deposito di dinamite).

Un'altra beffa per l'agricoltura italiana dopo la riunione di ieri

La CEE si arrende al «no» della Francia. Il nostro vino rimane ancora bloccato

Nulla di fatto alla riunione di Bruxelles del comitato di gestione del vino - I rappresentanti della Comunità subiscono le decisioni di Parigi - Interrogazione dei parlamentari europei del PCI

Dal nostro inviato BRUXELLES — La Francia ha ribadito il suo no allo sdoganamento del vino pugliese e siciliano bloccato alle frontiere. I rappresentanti del governo francese lo hanno ribadito ieri nel corso della riunione del comitato CEE di gestione del vino senza trovare una adeguata reazione da parte dei rappresentanti della Comunità.

Saliti a 9 milioni i disoccupati nella Cee

L'ufficio statistico della Comunità europea ha comunicato che in luglio i disoccupati hanno raggiunto 8,9 milioni in tutta la Cee, paese associato di recente. Gli aumenti più rilevanti si sono avuti in Germania occidentale (più 10,7%), Inghilterra (più 6,4%) e Francia (più 3,4%). In Germania occidentale hanno agito, in particolare, le misure di restrizione monetaria adottate per rafforzare la posizione del marco nei confronti del dollaro. In Italia, Grecia e Spagna a luglio riduzioni stagionali dei disoccupati, dovute ai servizi turistici e ai raccolti estivi.

Napoli incalza Spadolini sugli impegni per ricostruire

Dopo l'Irpinia e la Basilicata, Napoli. La visita di Spadolini nelle zone terremotate si è conclusa ieri con l'auspicio di una maggiore concretezza e tempestività negli interventi del governo per la ricostruzione. «Apprezziamo — ha detto il Sindaco di Napoli Valenzi — l'iniziativa del presidente del Consiglio che si serviva almeno a richiama di nuovo l'attenzione del Paese sui nostri problemi. Ma questo significa anche che ora occorre affrontare i problemi di Valenzi ha aggiunto che il suo commissariato straordinario finora ha potuto funzionare soltanto con i prestiti ottenuti dalla cassa del Comune di Napoli.

Si lotta ancora, con armi impari, contro l'incendio che ha divorato il Monte Argentario. Forse le fiamme, che hanno distrutto finora oltre duemila ettari di vegetazione, saranno domate non prima di domenica. Ieri sera il vento di maestrale ha alimentato alcuni grossi focolai e la situazione è tornata a farsi precaria. Sul monte sono impegnati oltre 500 uomini tra vigili del fuoco, militari e volontari. Ma da terra è arduo intervenire. Dal cielo si potrebbe ma c'è un solo aereo, e per di più mandato, che scarica sul fuoco «bombe» d'acqua e liquido ritardante. A differenza di altri paesi europei, non possiamo quei tipi di velivoli che sono in grado di rifornirsi velocemente d'acqua marina sbarazzando la superficie. Nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi siamo praticamente all'anno zero. E i disastri continuano. Quello dell'Argentario è sicuramente doloso, come affermano gli amministratori di Porto Santo Stefano, sindaco Susanna Agnelli in testa. C'è, insomma, chi ha voluto deliberatamente la semidistruzione del patrimonio naturale del promontorio. «Nessuno — dice l'assessore comunista della Regione Toscana, Renato Pollini — riuscirà, fuoco o non fuoco, a mettere di nuovo le mani sull'Argentario». Infatti sull'Argentario vige una variante al piano regolatore che impedirà ulteriori e indiscriminate speculazioni edilizie. La variante è stata approvata dalla Regione e ha bloccato tentativi già in corso. Nel disegno: la ricostruzione dell'incendio. A PAGINA 4

La verità che sta alle porte è un autunno difficile, un confronto arduo con il Confido di una parte e con la Confindustria dall'altra, sull'inflazione, sull'occupazione, sul governo dell'economia, sulle sorti del Mezzogiorno e di grandi comparti dell'economia in crisi, sui contratti. E allora si vuole da subito innalzare le cortine fumogene di una offensiva politica. L'obiettivo è dunque il conflitto, il diritto di sciopero. Vogliono liberarsi della camicia di forza del potere sindacale unitario costruito in questi anni nelle fabbriche e nel settore, magari agitando lo spettro, certo temibile, dell'inflazione, della scala mobile. E chi magari rivendicando, come alla Sit Siemens, un piano strategico per le telecomunicazioni, chi si batterà per un vero piano di riassetto operaio di quei dieci anni che Mortillaro pone sul banco degli imputati.

Da Shirley Temple a Nikka, messa la museruola ai sogni

Quei bambini «decrepiti» in TV

Non è vero che i bambini ci guardano. (Hanno gli occhi occupati da panorami più urgenti). Siamo noi che guardiamo i bambini, e quasi sempre con le diottrie in disordine e le lenti deformanti del patetismo, del moralismo, del sentimentalismo. E' così che nascono le Shirley Temple, le Nikka Costa, le Heidi, i Rémi: piccoli uomini e piccole donne (soprattutto) che prima ancora di crescere si rifanno imbracciati nei loro costosi panni di «persone perbene», costretti a sentenziare come muniti oratori, a secernere buoni sentimenti da ogni poro, a moltiplicare diligenza e umiltà come capogolli ammaestrati, a gorgheggiare eterna fedeltà e sempreverde bontà.

OGGI siamo in mano ai pensatori

CERTI giornali ieri hanno diffuso cronache molto parzialmente distorte della visita compiuta dal presidente Spadolini in alcuni paesi del Meridione più duramente colpiti dal terremoto e abbiamo appreso con stupore che il presidente del Consiglio ha preso la parola «più volte». Strano, perché quest'uomo, di solito parla pochissimo e di rado e, in generale, soltanto in seguito a molte insistenze. «Presidente — gli sussurrava a un certo punto Fon. Compagna suo fedelissimo — sarebbe forse ora che dicessi la tua e l'interpellato dopo avere ostentamente resistito, si decide a dire la sua, che poi è sotto la sua mano anche la nostra, nel senso che egli preferisce pronunciare verità generali, sulla quali sarebbe difficile non dichiararsi d'accordo.

Gli ultimi tre casi ieri

L'inferno di S. Vittore: tentano il suicidio 5 detenuti in 24 ore

MILANO — Cinque tentati suicidi in nemmeno 24 ore. Ovvero il carcere milanese di San Vittore è diventato un incontrollabile meccanismo di morte. Anche ieri, fra le udici e le tredici, tre detenuti hanno cercato di togliersi la vita. Per due di essi, un uomo e una donna, i medici si sono riservati la prognosi. Il terzo è morto. Il grave problema della violenza nelle prigioni italiane e in particolare nel fatiscente carcere milanese, sta assumendo dimensioni esplosive. Appena due giorni fa il ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida aveva presieduto un vertice nella sede della Prefettura, a Milano, dove ha raccolto pareri, idee e proposte dai direttori delle 33 case di pena dell'Alta Italia. Al summit milanese è seguita un'iniziativa analogata del ministro per le carceri del Mezzogiorno.

Elio Spada
(Segue in ultima pagina)

Michele Serra
(Segue in ultima pagina)